

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 92 (2020)
Heft: 3

Artikel: L'aereo, gli argomenti e lo struzzo
Autor: Dillena, Giancarlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-913798>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'aereo, gli argomenti e lo struzzo

Il prossimo 27 settembre saremo ancora una volta chiamati alle urne per decidere sull'acquisto dei nuovi aerei da combattimento.



uff spec
Giancarlo Dillena

Ufficiale spec Giancarlo Dillena

Capo comunicazione STU

Al consueto arsenale di argomenti cui fanno capo da sempre gli oppositori c'è da immaginare che si aggiunga anche un riferimento al Covid-19, all'insegna del ben noto slogan: "le vere minacce oggi sono di altro tipo e quindi la difesa armata classica è oramai superata!". Una tesi semplice e di facile presa, in apparenza. Ma che, se approfondita, conduce semmai ad un ragionamento assai diverso.

Siamo oramai abituati alla logica seguita dai gruppi ostili alla difesa armata e dai loro fiancheggiatori. Capito che gli attacchi frontali all'esercito in quanto tale non producono gli effetti sperati, la loro tattica si è orientata da tempo all'indebolimento del sistema colpendo le sue parti.

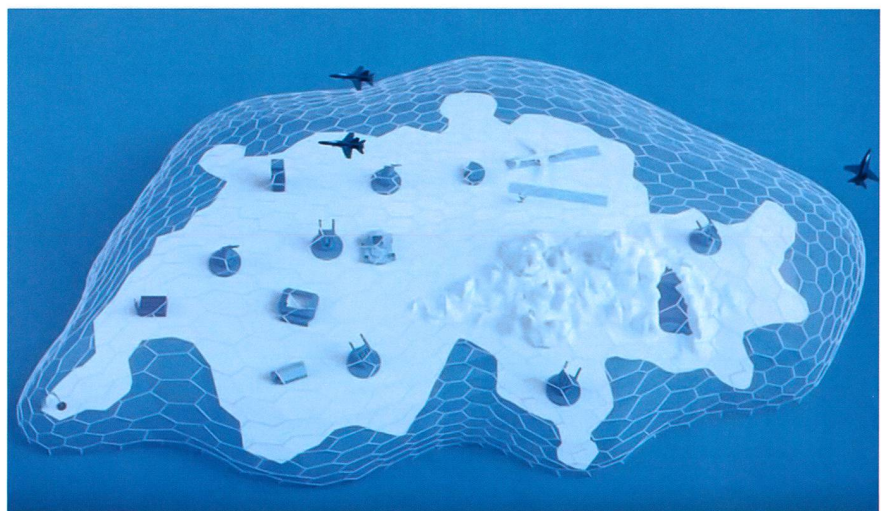
E le Forze aeree sono un bersaglio privilegiato, sia per le cifre che chiamano in causa, sia perché meno vicine alle preoccupazioni immediate del cittadino medio. Da qui le tre direttrici dell'attacco al credito in votazione. La prima fa leva sul collaudato argomento dei "troppi soldi che potrebbero essere spesi più utilmente altrove (segnatamente nel sociale)". La seconda sulla presunta "inutilità di rafforzare la difesa aerea" a fronte di minacce che oggi sono di tutt'altra natura. E qui ci siamo sentiti dire dapprima che "le guerre oggi si conducono soprattutto sul piano economico"; successivamente che "il vero pericolo sono gli attacchi informatici"; e

ora si dirà che "il vero rischio sono le pandemie". La terza argomentazione, destinata specificamente a chi continuasse a nutrire dubbi sull'opportunità di rinunciare all'aviazione, sostiene che per i compiti di polizia aerea (di cui tanto si parla) basterebbero degli aerei "più piccoli, più leggeri, meno costosi (e per giunta meno inquinanti)". Un messaggio a tre livelli, dunque, che si potrebbe così riassumere: "è stupido spendere soldi per la difesa; se proprio bisogna farlo concentriamoci sulle altre minacce; e se proprio qualche aereo lo si vuole, limitiamoci al minimo".

Un approccio evidentemente volto a drenare consensi in aree diverse, puntando sulle preoccupazioni del momento (le famose "paure della gente", del cui "sfruttamento" è sempre

accusata la destra!), sulle ansie economiche innescate dalla crisi pandemica, sulle possibili divisioni in seno al fronte dei favorevoli (che in passato hanno offerto un aiuto tanto prezioso quanto irresponsabile ai nemici della difesa armata).

Il problema è che questo argomenti volutamente frammentari e frammentati, dettati da tatticismi fin troppo riconoscibili, in realtà contraddicono un concetto fondamentale, che ben conosce chiunque si occupi seriamente di sicurezza. Quest'ultima è infatti un *continuum*, una catena formata da una serie di anelli che devono essere solidi e ben collegati fra loro, pena l'inefficienza del sistema nel suo insieme. In altre parole non esistono una sicurezza economica, una sicurezza politica, una



sicurezza sociale, una sicurezza sanitaria, una sicurezza tecnologica, una sicurezza militare ecc. separabili l'una dall'altra.

È sempre stato così, in una certa misura, come insegna la storia. Ma oggi lo è ancora di più in seguito alla globalizzazione, un processo complessivo (non solo un'ideologia legata alla finanza, come qualcuno la dipinge riduttivamente) e forse meglio gestibile, incanalabile, arginabile nei suoi eccessi. Ma comunque inarrestabile, con un corollario di conseguenze che toccano direttamente la tematica della sicurezza. In effetti la metafora che la descrive meglio è quella del "battito d'ali di una farfalla in un remoto angolo del Pacifico, che può provocare una tempesta dall'altra parte del globo". L'abbiamo vissuta sul fronte della finanza, di cui abbiamo scoperto la grande fragilità, al di là del suo apparente incedere trionfale, nel primo decennio del nuovo secolo. Poi con il dilagare di un terrorismo che ha riesumato atavici odi religiosi che credevamo sepolti dalla modernità. E ora con l'esplosione

di una pandemia in grado di "fermare il mondo", non perché più virulenta di quelle conosciute nei secoli passati, ma proprio in grado di colpire al cuore una società globalizzata resa più vulnerabile proprio dalla interconnessione.

Come non pensare che tutto questo non finisca per alimentare vecchi e nuovi conflitti, su grande e su piccola scala, in mezzo ai quali solo chi è attrezzato da ogni punto di vista può sperare di salvarsi, o almeno di contenere i danni? L'esperienza della pandemia, del confinamento, della paralisi delle attività – che nessuno o quasi si aspettava alla fine del primo ventennio del nuovo millennio – non dovrebbe insegnarci che tutto può succedere, ieri come oggi, come domani e che quello di essere pronti a proteggerci e difenderci rimane un imperativo a cui non è possibile sottrarsi? In molti, troppi, in Europa, hanno rimosso l'idea stessa che una guerra, anche limitata, potrebbe coinvolgerci e riproporci drammaticamente situazioni che i nostri padri e nonni hanno dovuto ripetutamente affrontare. Ma questo "convincersi che non sia possibile" è

un atteggiamento intelligente? Non è forse proprio questo che abbiamo pensato alle prime avvisaglie di quella che sembrava solo una influenza un po' più aggressiva del solito? Vogliamo davvero abbassare la guardia e pensare ad altro, nell'illusione che dal cielo non può oramai caderci addosso più nulla?

Accontentarsi di facili slogan come "gli aerei non ci proteggono dai virus" può essere comodo, come lo struzzo che mette la testa sotto la sabbia per non vedere e quindi cullarsi nell'idea che non esista pericolo. Ma è solo una storiella.

In realtà lo struzzo non lo fa: nel mondo retto dalle leggi di natura non potrebbe mai permetterselo, pena venir ucciso e divorato. Al contrario lo struzzo si difende eccome: fuggendo se occorre; ma anche dando poderose zampate, che lasciano il segno. I predatori lo sanno. E per questo lo trattano con circospezione. Vogliamo essere come lo struzzo vero, che sa ciò che occorre fare per sopravvivere? O preferiamo dare retta a chi ci vorrebbe tutti come gli struzzi delle storielle? ♦

elettricità
franchini

automatismi
franchini



Edmondo Franchini SA
Impianti elettrici
telefonici e telematici
Vendita e assistenza
elettrodomestici

Porte garage e automatismi
Porte in metallo e antincendio
Cassette delle lettere e casellari
Elementi divisorii per locali cantina e garage
Attrezzature per rifugi di Protezione Civile

Via Girella
6814 Lamone, Lugano
Tel. 091 960 19 60 - Fax 091 960 19 69
info@efranchini.ch
automatismi@efranchini.ch